

GIUSEPPE CARACI

La carta della Cina dell'Ortelio ed il suo autore.

Nel *Theatrum* orteliano è inserita, a cominciare dal 1584, una *Chinae olim Sinarum regionis nova descriptio*, di cui figura autore un *Ludovicus Georgius*, sul quale l'Ortelio non dà alcuna indicazione di nazionalità (1).

Essendo stata emessa, vari anni fa, l'ipotesi che questo autore andasse identificato con un *Lodovico Giorgio Settala* milanese, ebbi occasione di dimostrare, su questo stesso Bollettino (2), che la supposizione era da ritenersi errata (3). Tuttavia, dichiaravo di non poter dare per il momento alcuna indicazione sul costruttore della carta orteliana, come del resto non ne aveva dato il *Brandmaier* (4), nè doveva poi darne il *Bagrow* (5).

Ma ecco che le pazienti e fortunate ricerche del *Cortésao* permettono ora veder finalmente chiaro nella questione (6). Il *Ludovicus Georgius* dell'Ortelio altri non è se non *Luiz Jorge de Barbuda*, che già presso i bibliografi portoghesi è registrato quale autore di una *Descripcao da China* e di alcune *Tabulas nauticas* non meglio specificate (7). A quel che pare, *Luiz Jorge* era nativo di Lisbona, ma poco si conosce della sua vita, e si sa solo che dal 1571 all'incirca si trovava al servizio dello spionaggio spagnolo in Portogallo,

(1) « *Ludovicus Georgius Chinam regionem descripsit, quam hoc Teatro publici juris fecimus* », così scrive l'Ortelio nel *Catalogus auctorum*. La carta vide primamente la luce per le stampe nel terzo *Additamentum*, pubblicato contemporaneamente (1584) in latino ed in tedesco dal Plantin ad Anversa, e fu introdotta nell'edizione latina del *Theatrum* anch'essa del 1584.

(2) Cfr. G. CARACI, *Il padre Matteo Ricci e le carte speciali della Cina nelle collezioni di Ortelio e di Mercatore*, Bollettino R. Soc. Geogr. Ital., 1918, pp. 845 e segg. Indubbiamente, la forma latina fa pensare ad un nome italiano, e questa supposizione è manifestata, sia pur dubitativamente, nella mia nota. Ma la carta della Cina, come del resto è messo in luce nella nota stessa, appare senza dubbio costruita su fonti portoghesi, che alla loro volta utilizzano materiale cinese.

(3) Errata anche perchè il *Georgius Septala* tirato in ballo (evidentemente l'autore della *Descriptio ducatus mediolanensis et vicinarum regionum*, inserita nel *Theatrum* fino dal 1570) si chiamava *Johannes* e non *Ludovicus*.

(4) Cfr. E. BRANDMAIER, *Bibliographische Untersuchungen über Entstehung und Entwicklung des Ortelianischen Kartenwerkes*, Monaco, 1914, p. 87. Neanche E. W. DAHLGREN, *Les débuts de la cartographie du Japon*, Upsala, 1911, p. 44, che pure si occupa della Cina del *Georgius*, e conosce l'origine portoghese di questo, riesce a identificarlo.

(5) Cfr. L. BAGROW, *A. Ortelii catalogus auctorum*, Peterm. Mitteil. Ergänz. 199 e 210, Gotha 1928-30; I, 18; II, 58. Il Bagrow accenna però, esplicitamente, ed aderisce, all'opinione da me espressa.

(6) Cfr. A. CORTESAO, *Cartografia e cartógrafos portugueses dos seculos XV e XVI*, Lisboa 1935; II, pp. 276 e segg.

(7) Così presso Antonio de Leao nelle sue *Bibliotheca Oriental* e *Bibliotheca Nautica* (1738), e presso Barbosa Machado nella *Bibliotheca Lusitana*; le stesse indicazioni si leggono nella *Bibliotheca Hispana Nova* di Nicolao Antonio (1788), come apprendo dal CORTESAO (A), loc. cit.

servizio diretto a Lisbona dall'ambasciatore di Filippo II, Don Juan de Borja. I documenti che il Cortesao ha rintracciati mostrano questo Juan de Borja in grande attività per procacciarsi « papeles, relaciones, mappas, roteiros » ecc., di fonte portoghese, allo scopo evidente di trovar argomenti per convalidare le pretese spagnuole nell'annoso e solo in apparenza sopito contrasto per la linea di demarcazione. Luiz Jorge s'era tanto compromesso, che, quando nel 1575 Don Juan de Borja avrebbe voluto condurlo seco a Madrid, sospettato di tradimento, venne invitato con un pretesto a tornare da Olivenza a Lisbona e qui gettato in prigione. Sembra, anzi, che il governo portoghese lo volesse addirittura giustiziare, ma poi, con tutta probabilità per intercessione spagnuola, si decise a liberarlo, sì che il Jorge poté nel 1579 riparare a Madrid con l'aiuto di un certo Giovan Battista Gesio. Era questo Gesio un italiano — astrologo, cosmografo e matematico — al servizio anch'egli di Filippo II (1). Il Gesio, che da dieci anni almeno rappresentava *magna pars* dell'opera di spionaggio spagnuolo in Portogallo, riuscì a far entrare il Jorge nei buoni uffici di Filippo II, che gli assicurò uno stipendio come a suo *criado*, e lo dotò di casa e bottega, perchè potesse esercitare il suo mestiere di « maestro de hacer cartas de cosmografia, geografia y de marear » (2). S'ignora quando e in che età il Jorge chiudesse i suoi giorni, ma è probabile non facesse più ritorno in Portogallo; comunque egli era a Madrid ancora nel luglio del 1599 (3).

I documenti pubblicati dal Cortesao, oltre a dirimere la questione onomastica in armonia con l'opinione da noi sostenuta, mostrano come, ancora in sul finire del secolo XVI, si cercasse, tra Spagna e Portogallo, un punto di contatto per la questione della *raya* e come, gravitando in sostanza sulle Molucche tutto il contrasto, si seguitasse ad alterare a bella posta le carte che traducevano graficamente i risultati delle navigazioni transoceaniche. Di qui l'interesse degli Spagnuoli a venir in possesso di documenti genuini, attraverso indiscrezioni, informazioni e delazioni di piloti e cartografi portoghesi, e allettamenti d'ogni genere, onde molti di questi finirono col passare al loro servizio. In tale interesse il Cortesao vorrebbe vedere la riprova della maggior eccellenza che in quel torno di tempo la scienza nautico-geografica del Portogallo avrebbe toccato in confronto della nemica Castiglia (4). In realtà i documenti mostrano solo che Filippo II, lungi dal riconoscere legittime la tesi e le pretese lusitaniche, desiderava di veder chiaro nella questione: le testimonianze spagnuole allegate dal Cortesao insistono difatti nel mettere in evidenza gli artifici e le trappole che i Portoghesi avevano messi in opera nelle loro carte pur di far passare per buono il proprio punto di vista.

(1) Morì a Madrid il 14 settembre 1580. Era *cosmographo y matematico de Su Magestad*. Molti documenti lo riguardano, che si conservano ancora nell'Archivo General de Indias di Siviglia; il Cortesao ne dà in nota un estratto da un *discurso* relativo a Macao, in cui fa rientrare tutto l'arcipelago della Sonda nella sfera di competenza della Spagna.

(2) La cedula relativa, pubblicata dal CORTESAO (A), *loc. cit.*, è del 1582, ma vi si accenna al fatto che il Jorge era stipendiato *de algunos años à esta parte*. Non risulta però, contrariamente a quanto mostra di credere il Cortesao, che il Jorge fosse « profesor de cosmografia, geografia e topografia » a Madrid.

(3) Cfr. CORTESAO (A), *op. cit.*, II, p. 285.

(4) « ... a cartografia portuguesa..., como hoje está cientificamente comprovado, era a única verdadeira », dice anzi il nostro autore.

Quanto poi a Luiz Jorge, non ne conosciamo purtroppo se non la carta inserita nel *Theatrum*; troppo poco perchè si possano farne grandi lodi. L'esame della corrispondenza a noi rimasta dell'Ortelio ci rivela in che modo quella carta venisse nelle sue mani: ed egli si decise a inserirla nella sua raccolta probabilmente perchè non aveva pel momento potuto venir in possesso di nulla di meglio (1). Lo stesso epistolario ci persuade infatti che l'Ortelio non dovette rimanere troppo soddisfatto della carta del Jorge, tanto è vero che non cessò di interessare i suoi corrispondenti, perchè gli procurassero qualche altra mappa della Cina. Una carta della Cina ed una del Giappone gli offriva nel 1592 L u i z T e i x e i r a, portoghese anch'egli, con cui l'Ortelio era da un pezzo in relazione (2), ma nell'*Additamentum* del 1595, il primo che uscisse dopo tale data, figura bensì la carta del Giappone del Teixeira, non quella della Cina. Nel luglio dello stesso anno 1592 il Winghe prometteva all'Ortelio una grande carta della Cina che doveva avere da uno stampatore arabo; e accenni a carte della Cina si trovano, nell'epistolario stesso, fino al 1596, due anni prima della morte dello Ortelio (3).

L'esitazione del quale è facilmente spiegabile: in sul chiudersi del secolo XVI s'inizia la penetrazione dei missionari gesuiti, per lo più italiani, in Cina (4), e con l'aprirsi del successivo si hanno già tali prodotti cartografici, sull'impero di mezzo, che, per sicurezza d'informazione e abbondanza di elementi, superano di gran lunga e oscurano definitivamente la produzione anteriore.

(1) La carta risaliva ad un periodo anteriore al 1576, come appar evidente dalla lettera spedita all'Ortelio da Benedetto Ariamontano, e pubblicata da J. H. HESSELS, *Abrahami Ortelii et virorum eruditorum ad eundem et ad Jacobum Colium Ortelianum epistulae*, Cambridge, 1887, p. 141, n. 62; fu perciò composta quando il Jorge era ancora in Portogallo.

(2) Oltre che dal testo della lettera, spedita dal Teixeira all'Ortelio in data 20 febbraio 1592 e fatta conoscere da J. H. HESSELS, *op. cit.*, pp. 505-6, n. 210, questo risulta dal fatto che già dal 1584 nel *Theatrum* figura una carta del Teixeira, rappresentante le Azorre.

(3) Cfr. le lettere pubblicate in J. H. HESSELS, *op. cit.*, pp. 522, n. 217 e 678.

(4) La prima carta della Cina che il Ricci mandò in Europa vi dovette giungere nel 1585, ma anche prima il Ruggeri e i suoi compagni avevano mandato a Roma materiale cinese, relazioni e abbozzi di carte.